

Era il 1917,  
uno dei terribili  
anni della prima  
guerra mondiale. Sul-  
le trincee spirava un  
vento gelido e c'era tanta  
neve. I soldati si muovevano  
cauti, la notte era senza luna, ma  
serena e tutti avevano paura di in-  
contrare delle pattuglie nemiche, per-  
ché il nemico era lì davanti a loro.

Ad un tratto un caporale disse sotto voce: «è  
nato!».

«Eh?» fece un altro senza afferrare l'allusione.  
«Deve essere la mezzanotte passata perbacco. La  
notte di Natale! Al mio paese mia moglie e mia madre  
saranno già in chiesa».

Un altro compagno osservò: «Guardate là, c'è una grotta. An-  
diamo dentro un momento, saremo riparati dal vento».

Entrarono nella grotta e il più giovane del gruppo si tolse l'elmetto,  
si sfilò il passamontagna e si inginocchiò in un cantuccio. Il caporale  
rimase all'entrata e voltò le spalle all'interno con fare superiore: ma era  
perché aveva gli occhi pieni di lacrime.

Il più vecchio del gruppo si tolse i guantoni, raccolse un po' di terra umida e  
manipolandola qualche minuto le diede la forma approssimativa di un bambinello  
da presepio. Poi stese il fazzoletto nell'elmetto del compagno e vi depose il Gesù  
bambino. Si scorgeva appena nella fioca luce delle stelle riflessa dalla neve.



**Sereno Natale**  
**Felice Anno 2009**